

di don Alessio Albertini

Dio ha esaltato la forza della sillaba “ri”, ridando la vita a suo Figlio perché ciascuno di noi potesse rimodellare la propria esistenza a immagine e somiglianza del Risorto, splendendo di vita nuova. Così è stato per Francesco Messori e per gli atleti della Nazionale di Calcio Amputati, così per Francesco Lorenzi e i The Sun, così per tanti altri di cui parliamo in questo numero.

“Sillaba” per la grammatica italiana è la minima parte in cui si può suddividere una parola, una sezione pronunciata tutta d’un fiato, ma incapace di raccontare, di dire, di esprimere un pensiero. Tuttavia ci sono sillabe che, nella loro piccolezza e brevità, hanno in sé la forza di cambiare il senso del discorso, di imprimere una sorgente vitale capace di allargare lo sguardo su di sé e sulla vita.

Così capita di ascoltare la notizia che in Galilea è “sorto” un nuovo profeta che ha annunciato l’amore di Dio e non si è risparmiato nell’amore per gli uomini, salvo poi incontrare una fine cruenta e il fallimento della sua missione. Ma il racconto non finisce così. Sono bastati tre giorni, un tempo ben delimitato, per accorgersi che quel profeta, Gesù di Nazareth, è “ri-sorto”, come aveva promesso. Due semplici lettere a formare una delle sillabe più rivoluzionarie del vocabolario italiano, capace di fare la differenza e talmente potente da lasciare un segno nella storia.

Così quella pietra che stava a ostacolare il sepolcro è “ri-baltata” per una nuova speranza di vita; il passo stanco e deluso dei discepoli trova nuovo fiato per i polmoni ed energia nei propri passi per “ri-tornare” e dare l’annuncio; chi si era allontanato, convinto dei propri peccati o della propria giustizia, si trova sorprendentemente “ri-conciliato”.

Una semplice sillaba che, grazie alla forza di Dio, cambia la vita.

Come Irene Villa, che a dodici anni perde entrambe le gambe in un attentato dell’E-

ta, colpevole solo di essere la figlia di un funzionario di polizia. Quando la mamma la va a trovare sul letto di ospedale la invita a riflettere: «Qui ci sono due possibilità: o essere arrabbiati e cercare la vendetta oppure ri-nascere e iniziare un’altra vita». Non ci ha pensato due volte ed è tornata a vivere senza due gambe ma raggiungendo l’apice nello sci paralimpico, diventando mamma di due figli, esercitando la professione di psicologa motivazionale dello sport.

Come quel post di Francesco Messori apparso su Facebook nel 2012: «Sono nato senza una gamba ma amo il calcio. So di non essere il solo, quindi uniamoci e formiamo una squadra». La notizia gira e in breve tempo sono venti i ragazzi amputati, provenienti un po’ da tutta Italia, che grazie al Centro Sportivo Italiano formano la prima Nazionale di Calcio Amputati. Diventare un calciatore è il sogno di ogni bambino e questi ragazzi, a questo sogno, non hanno mai rinunciato, sfidando le avversità della vita e raggiungendo la qualificazione al Mondiale che si disputerà in Messico. «Alcuni sono arrivati qui con il morale a terra ma grazie allo sport in tanti hanno ricominciato a vivere», a ri-prendere in mano la propria vita. Come ha fatto Dio nel giorno di Pasqua, che ha esaltato la forza della sillaba “ri”, ridando la vita a suo Figlio perché ciascuno di noi potesse sentire l’impronta delle sue dita e il calore delle sue mani nel rimodellare la propria esistenza a immagine e somiglianza del Risorto: bellissimi e splendidi di vita nuova.

Con la S. Messa del 16 ottobre 2017, presieduta dall’Arcivescovo, è stata “inaugurata” la Basilica del Seminario, dopo i lavori per installare il nuovo impianto di riscaldamento (a pavimento nelle navate e ad aria nel presbiterio). Il buon risultato assicura finalmente un clima adatto per i mesi invernali con un giusto rapporto tra costi e resa, prima non più garantito.

Siamo riconoscenti a tutti coloro che, con la consueta generosità, vorranno contribuire per sostenere i costi di questo ulteriore intervento.

Ricordiamo che le erogazioni liberali sono detraibili dal reddito delle persone fisiche o deducibili dal reddito di impresa.

Per informazioni contattare il Segretariato per il Seminario
(02.8556278, segretariato@seminario.milano.it)

o l’Amministrazione (0331.867602, amministrazione@seminario.milano.it).

Pasqua, la rivoluzione della sillaba